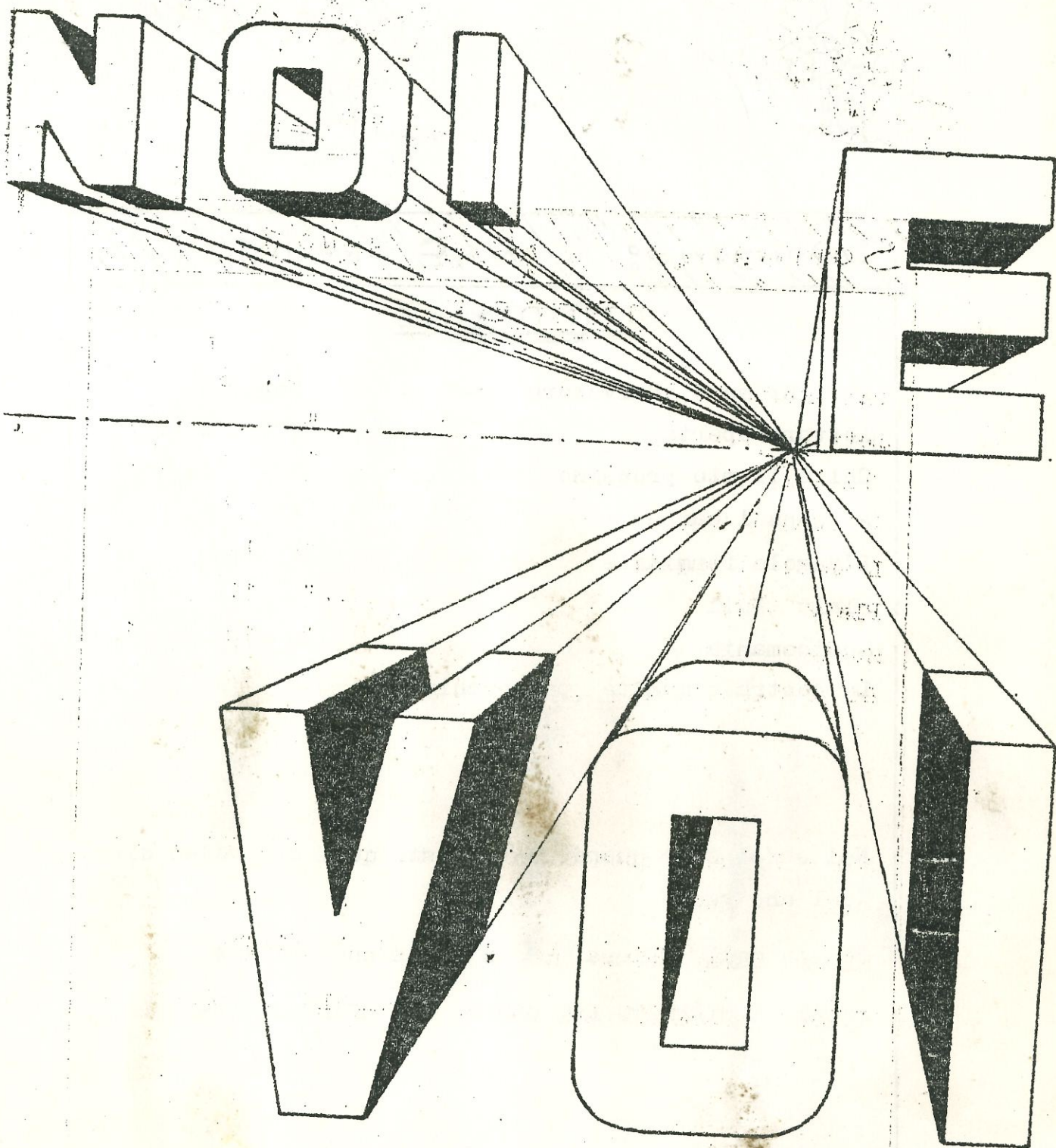




ANNO II

N. 8

OTTOBRE 43

BERGORO



Sommarioro

N° 8

ANNO II°

OTTOBRE

Dall'Eremo S. Salvatore	Pag.	3	
Lettera aperta,	"	4	
Chi è il mio prossimo	"	6	7
A' sona i campan	"	8	
L'angolo femminile	"	10	
Play Full	"	11	
Musicomania	"	12	1
La nostra comunità parrocchiale	"	14	

Noi e Voi esce quando vuoi, costa quel che vale, dice quel che vuole.

Piazza della Chiesa n° 4 telefono 617384

REDATO E STAMPATO DAL GRUPPO GIOVANILE DI BERGORO



Dall' Eremito S. Salvatore

"Saranno tre giorni molto duri perchè per la prima volta vi troverete veramente sole con voi stesse e con Dio nel silenzio e nella preghiera". Così ci aveva detto Don Abrogio prima della nostra partenza per i tre giorni all'Eremito S. Salvatore sopra Erba.

Come inizio non era molto incoraggiante e facemmo fatica a credere in quella gioia che ci era stata preannunciata dal parroco stesso.

Non è dunque difficile capire quanta fosse la nostra malinconia la prima sera, soprattutto quando i ragazzi che ci hanno accompagnate, sono tornati a casa. Per un buon quarto d'ora siamo rimaste sul terrazzo dell'Eremito ad ascoltare il suono dei clacson che si perdeva in lontananza. Il fatto, che ci ha rinfanciato è stato il trovarci con altri ragazzi che avevano i nostri stessi problemi, gli stessi dubbi, le stesse speranze e soprattutto l'essercelo detto la sera stessa, nel primo incontro. Quasi tutti eravamo ai tre giorni per ritrovare una carica nuova per affrontare l'impegno in oratorio e per riscoprire il vero significato della preghiera. Abbiamo vissuto le nostre giornate collezioni su vari argomenti, quali: la fede, l'amore di Dio, la testimonianza, la preghiera e qualche accenno sulla confessione e sull'Eucarestia.

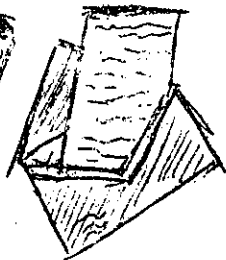
Dopo le lezioni ognuno di noi aveva uno spazio personale per la riflessione. Ed è stato proprio in questi momenti che sono nate le nostre crisi. La differenza tra la comunità in cui ci trovavamo e la nostra di Bergoro era enorme. Infatti eravamo tra persone disponibili ad incontrarsi, ascoltarsi e aiutarsi. Soprattutto la volontà che ci univa era quella di crescere e di vivere cristianamente, mentre in Oratorio tutto questo non l'avevamo mai trovato. Con le nuove persone non avevamo paura di mostrarci per quello che siamo, sapendo che ognuno si sforzava di non giudicarci secondo le apparenze. Un motivo di crisi era appunto la paura di affrontare l'ambiente di casa, di trovare un vuoto e di non avere la forza necessaria per cambiare le cose. Un aiuto ci è venuto direttamente dal Padre; infatti, nella prima sera ci aveva detto: "Non preoccupatevi di andare agli altri pensate prima a voi; se cambiate gli altri se ne accorgano." Questo non è un invito all'egoismo, ma è l'essere disponibili alla fatica più grande: rivoluzionare le nostre abitudini, il nostro io e saper credere, nonostante le apparenze, che in questo modo le cose cambieranno, stanno già cambiando con noi.

"Abramo, sperando contro ogni speranza credette... e non dubitò di Dio per incredulità, ma si fortificò nella fede, dando gloria a Dio, ben sapendo che quanto Egli promette ha anche il potere di poterlo effettuare".

- Gabriella Maria Paola Silvia -



Lettera.....aperta



Ecco la lettera che abbiamo ricevuto:

Sono un attento lettore del vostro giornale. Ho seguito fino ora tutti i numeri da voi pubblicati. Devo ammettere, purtroppo, che ultimamente il giornale è molto scaduto per quanto riguarda gli articoli pubblicati e gli argomenti trattati, dei quali, a dir la verità solo alcuni meritano attenzione.

Sono profondamente spiaciuto per tale situazione poichè conosco i componenti della redazione e sono sicuro che siano in grado di svolgere temi e argomenti di ben più largo interesse.

Vogliate accettare la mia critica come un incitamento a migliorare sempre di più e con più coerenze.

Un lettore affezionato

Prima di tutto ci spiace molto che il "lettore affezionato" non abbia messo il nome, in caso contrario si sarebbe potuto aprire con lui un dialogo ben più ampio di una semplice risposta per scritto certamente più positiva e costruttiva per il giornale. La critica che ci viene presentata è fatta chiaramente per migliorare noi e voi e di questo ne prendiamo atto e ne siamo contenti. Dobbiamo però far presente a chi ci ha scritto che la critica è piuttosto generica: si parla di articoli e argomenti senza specificare quali e questo non è certo un dato indicativo per un cambiamento.

Sarebbe invece stato più utile se gli argomenti giudicati "privi di attenzione" fossero stati specificati. Del resto non possiamo dar torto al lettore quando dice che il giornale è "molto scaduto" anche se,

essendo la lettera arrivata al 19 settembre, nella critica non era incluso il numero del mese scorso, essendo già stampato. Quello che però più conta ora, è di andare a ricercare le cause di questo scadimento.

Senza dubbio il fatto che Noi e Voi barcolli ancora in cerca di una lingua ben precisa da seguire incide sul rendimento. Sembrerebbe molto semplice, visto che è un giornale che nasce da cristiani, dire: "al primo posto Gesù Cristo". Noi tutti siamo coscienti di questo, ma purtroppo non siamo ancora arrivati, almeno come gruppo a un discorso di questo tipo. Sentiamo che deve essere così, ma non siamo ancora riusciti a prendere definitivamente questa strada. Del resto non si possono pretendere risultati immediati:

è una lenta evoluzione, fatti di alti e di bassi, che spero ci porterà al VERO!

Noi e Voi però, come è anche uscito da un'assemblea fatta qualche mese fa, è aperto a tutti coloro, anche non cristiani, che vogliono portare un problema, un argomento di interesse comune. La porta non è chiusa a nessuno se però questo non sia causa di uno sbadamento della linea da seguire: del resto abbiamo sempre tentato di fare un giornale "aperto":

già numerosi articoli ("la vera festa del lavoro", "esperienza di lavoro," "a domanda risponde,") si è già parlato di una possibile alleanza di cristiani (e quindi possibilità anche nostra) con altri gruppi per il perseguimento di uno scopo comune. Abbiamo fatto già due inchieste in modo tale che il giornale venisse dal "basso" e fosse volontà di tutti. Abbiamo fatto articoli, oltre a quelli religiosi ("povertà e silenzio", "Pasqua vita nuova", "e non ci indurre in tentazione",....) che riguardavano i problemi più vasti e che, a nostro parere, avrebbero maggiormente interessato il nostro paese: cronaca della vita parrocchiale, interviste al sindaco, problemi del comune, oratorio, leva militare, inquinamento ect.....

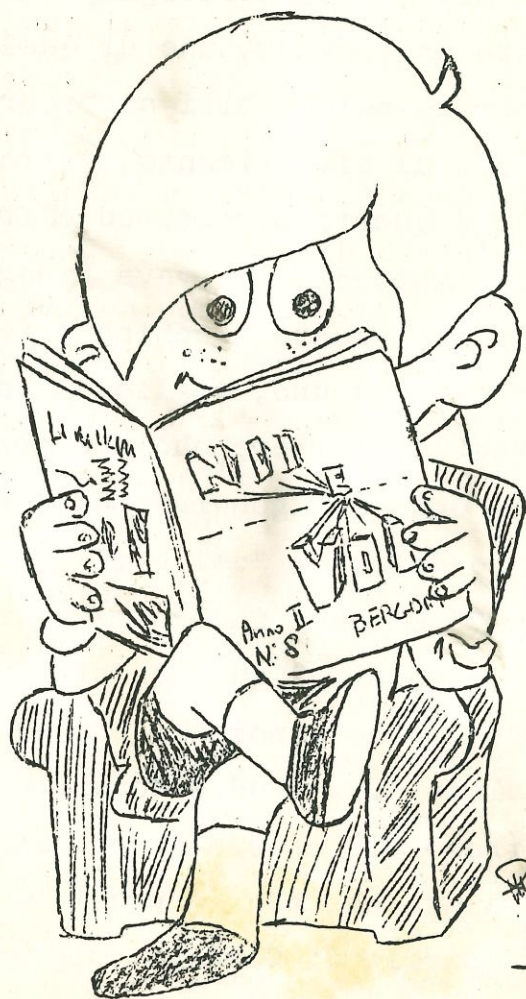
Abbiamo pubblicato nell'intento di migliorarci, già numerose lettere di critica. Noi e Voi, nato per iniziativa di giovani ma non chiuso a questi, è il giornale di tutti e soprattutto di quelli che sono sempre relegati agli ultimi posti: alla povera gente, ai lavoratori sempre a-

lienati, ai giovani stessi.

Ecco perché vogliamo che TUTTI intervengano per dire la loro.

Ed ecco il secondo grande male di Noi e Voi: ben pochi sono quelli che partecipano alla vita attiva del giornale! Se veramente tutte le critiche non si fermassero a livello di polemica ma raggiungessero una fase costruttiva, la maggior parte di mali sarebbero risolti. Ci auspichiamo che il discorso non cada: se qualcuno non può venire direttamente in redazione a portare le critiche, le esperienze, i fatti, ci scriva o in qualche modo si faccia vivo. Noi e Voi è di TUTTI e non vediamo perché TUTTI non possano e debbano partecipare.

n.d.r.



CHI È IL MIO PROSSIMO ?

Dal Vangelo secondo Luca. 10, 25-37

In quel tempo, ²⁵ un dottore della legge si alzò per mettere Gesù alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰ Gesù riprese: «Un uomo discendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto».

³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.

³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.

³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Leggendo questo brano del Vangelo, mi convinco di scrivere nella mia vita non la parabola del "buon samaritano", ma quella del "cattivo samaritano". Non è tanto che ho rifiutato di aiutare uno perchè non lo conoscevo, perchè mi sembrava aver l'aria di raccontare storie, e non mi sono curato di interessarmi se avesse veramente bisogno. Con mia grande meraviglia invece ho visto un giovane, uno di quelli che sembrano solo debiti al proprio lavoro e al divertimento, intrattenersi con questa persona ed offrirmi dell'aiuto di cui aveva bisogno. Un atteggiamento meschino il mio! Per aiutare uno, voglio almeno conoscerlo e sapere che non sprecherà quel dono che generosamente gli era stato dato. Ma "chi è il mio prossimo?" E' così facile ritenere "mio prossimo" quella cerchia di persone che conosco e che mi stimano loro amico, ed è così che mi ritrovo più spesso a cercare il loro aiuto che non a prestare il mio. Le parole di Gesù le comprendiamo tutti: il samaritano non si cura di sapere chi era quell'uomo ferito sulla sdrada, non si cura di sapere se potrà restituirgli l'aiuto che gli presta, ed il vangelo non dice neppure che abbia atteso un gesto di riconoscenza. Ma tra il capire ed il mettere in pratica c'è di mezzo tutto il nostro egoismo. Quando uno ha bisogno di aiuto preferiamo allontanarci, cercare mille scuse e tutte vere, per giustificarci. E' stato un caso, mi dico, che io sia capitato lì in quel momento: potevo essere altrove e non accorgermi neppure di quell'ammalato, di quel padre senza lavoro, di quell'operaio infortunato, di quella famiglia senza casa, di quel bambino sempre solo, senza divertimenti, che piange. Altri passeranno e l'aiuteranno. Non ci rendiamo conto che è stato il Signore a metterci su quella strada. Se poi mi inchino verso una persona, la prima cosa che cerco è la ricompensa, magari nella sua simpatia, nella sua amicizia od anche solo nella soddisfazione interiore. E, triste, non mi rendo conto che se io ho

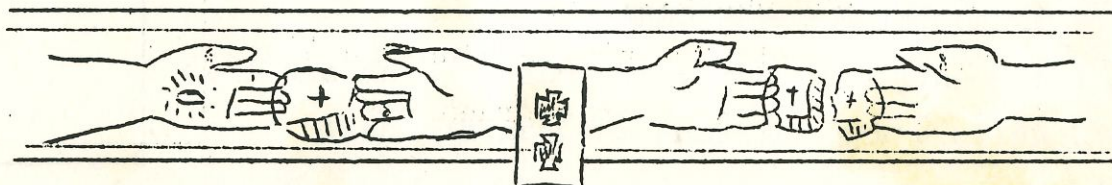
abbondanza di cibo, il dare da mangiare ad uno che patisce la fame non è carità, ma è dovere di giustizia. Quel di più che ho è già suo prima che glielo dia. Il primo passo verso l'amore cristiano consiste nel trovare in me il motivo e la forza di amare: un amore che deve alimentarsi dal di dentro e non elemosinare altrove piaceri, riconoscenze, meschinerie. Un amore che sa vedere in ogni volto il suo prossimo: questa mano era stesa a me non ad altri, e sono io che devo soccorrer-

la senza umiliarla, senza farle sentire il peso della sua povertà. Dovremmo sentire il bisogno nella nostra società di illuminare lo scandalo delle raccomandazioni. Ogni cristiano deve aiutare tutti quelli che può, senza pensare di fare piacere ad alcuno. Se nella mia vita debbo attuare la parabola del "buon samaritano", è necessario che ascolti le parole di Gesù: "va' e anche tu fa lo stesso".

Luciano

Con questo numero iniziamo una serie di articoli basati sul commento di un brano del Vangelo o di una lettera dei vari Apostoli.

Il discorso è incentrato sul tema della "carità cristiana" ed il significato è quella di dare un modesto aiuto all'uomo di oggi, per capire quello che Gesù gli dice in questa sua situazione, con questi suoi problemi.



A SENA

ALL'INIZIO...

gli amici di lui: "Amur, véntar, roгна e tuss
sa fan subit cugnoss..."

le amiche di lei: "Se te voret fat amà, lassat
desiderà!"

PIU' TARDI...

le amiche, a lei impaziente: "chi sprezza ama
e chi cata sù caragna"

gli amici a lui che non si decide: "quand s'è
cott d'amur s'è anca mincion..."

FINALMENTE...;

lui a lei: "Occ negar ai fan guardà, ma i tò
occ gris ai fan inamurà"

lei a lui: "Se ta vedi da rar, ta pensi da spess"

DOPO LA PRIMA LITE...

la mamma di lei: "L'amur al quata i occ!"

la mamma di lui: "Chi patiss par amur, al prova
menga dudur"

la nonna: "Amur e gelusia sa fan sempar compa-
gnia"

l'amica che la sa lunga: "L'è difficil trovà
ul dutur par la malatia da l'amur!"

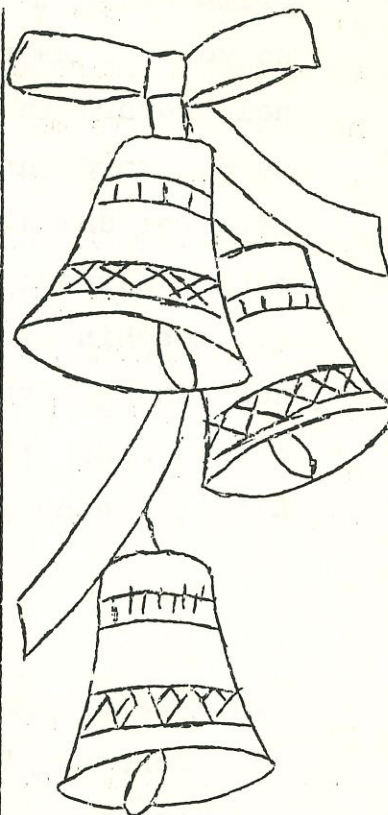
LA PACE...

lui giustifica lei: "Dona bella o matta o viri
sella"

gli amici di lui: "L'amur al boffa in la lum
da la rason..."

L'INCONTRO DELLE CONSUOCERE...

i commenti dei padri: "Dò nûs in d'un sac e dò
donn in d'una ca' fann un gran fracass!"



un
amore
a
tempo
di
proverbi

CAMPAN

SI AVVICINA IL GRAN GIORNO...

lei alla sorella "nubile": "Non ghè sabat senza sù, non ghè pra' senza erba, non ghè donna senza amur..."

IL GIORNO DELLE NOZZE...

la mamma di lei: "Bona mièe fa bon mari..."

il padre di lui: "Chi toeu mièc bunura, cui sò fieu al laùra!"

le amiche maligne: "Ul mari al gà i denci da :
can: s'al mordi menga incò al mordi duman."



Traduzione

Gli amici di lui si sono accorti che è innamorato: "Amore, gravidanza, scabbia e tosse non si possono nascondere..." Le amiche di lei le consigliano: "Se vuoi farti amare lasciati desiderare!" Ma lei è impaziente e le amiche la consolano: "Se ti disprezza ti ama..." A lui che non si decide, gli amici: "Quando si è cotti si è anche minchioni..."

Finalmente lui si dichiara: "Gli occhi neri si fanno ammirare ma i tuoi occhi grigi mi fanno innamorare" e lei risponde: "Ti vedo raramente, ma ti penso spesso" D'amore e d'accordo si arriva alla prima lite. La madre di lei comprende la figlia: "L'amore ti ha coperto gli occhi!".

La madre di lui è più serena: "Chi soffre per amore non prova dolore".

La nonna saggiamente conclude: "Amore e gelosia si fanno sempre compagnia". L'amica di lei dice sconsolata che non si può guarire d'amore.

Alla fine fanno pace e lui si consola pensando che "una donna bella o è matta o è irrequieta" Al che gli amici commentano: "L'amore spegne proprio la luce della ragione!" Secondo la tradizione, le due future suocere si incontrano per parlare dei figli, mentre i padri affermano:

"Due noci in un sacco e due donne in una casa fanno un gran baccano!" Si parla di matrimonio. La sorella di lei nubile piange e la sposa la consola: "Come non c'è prato senza erba così non c'è una donna che non abbia un amore..." E' il gran giorno. La madre di lei ripone tutte le speranze nella figlia: "Se la moglie è buona rende buono anche il marito"

Il padre di lui, uomo pratico, pensa: "Chi si sposa presto, lavora coi figli." Le amiche: "Il marito ha i denti da cane: se non morde oggi..."

l'angolo femminile

Mai sino ad ora si era parlato, su questo giornale, di moda.

Ormai è deciso: parliamone, anche se l'impresa non è delle più facili.

Il perchè lo sappiamo la moda è in crisi. Però si continua a fare come se niente fosse!

La maglieria, quest'anno, fa furore con il jersey. I grandi stilisti sono alla ricerca di una lavorazione del jersey che diventi più simile alla lavorazione della lana a mano.

I colori, per tutti, danno dal verde muschio, al ruggine, al beige e solo qua e là si trova qualche tinta vivace. Per proteggerci dal freddo non bastano maglioni, capi in jersey ed ecco allora giacconi, giubbotti, mantelli.

Sia per i tailleur pesanti che per i giacconi, i mantelli, il tono è spor-

tivo, preferibilmente in tinta unita, colori smorzati e tessuti rustici. Troviamo cappotti senza bottoni, allacciati tipo vestaglia da una cintura, cappotti di linea ampia, a tenda, colli a triangolo, maniche inserite a rettangolo con doppie impuntiture.

E le pellicce? Devono essere anche, con colli immensi e con pochi tagli e cuciture.

Donne, questa è la moda dell'autunno inverno 73-74, noi però non copiamola alla perfezione; diamo al nostro abbigliamento un tocco personale. E' più bello personalizzare un capo con un tocco di fantasia, interpretarlo secondo il nostro umore o punto di vista!

Allora sì, non saremo delle semplici marionette al servizio della moda italiana.

Auguri, ne avete bisogno

Un'amica

RELAX.

Un parroco sta minacciando tutti i castighi delle pene dell'inferno ai suoi parrocchiani. Tutta la chiesa trema di paura. Al fondo della chiesa, un ometto fa degli sforzi disperati per non scoppiare a ridere.

-Ehi laggiù - tuona il predicatore - parlo anche per lei, sa?

- Non direi ... - fa l'ometto scoppiando a ridere - io non sono di questa parrocchia.

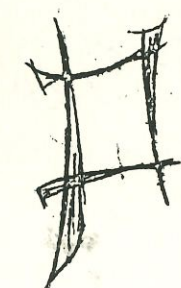
Consiglio di un parroco al vice parroco novello:

- E quando scende dal pulpito, mi raccomando, cammini in punta di piedi.

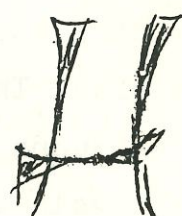
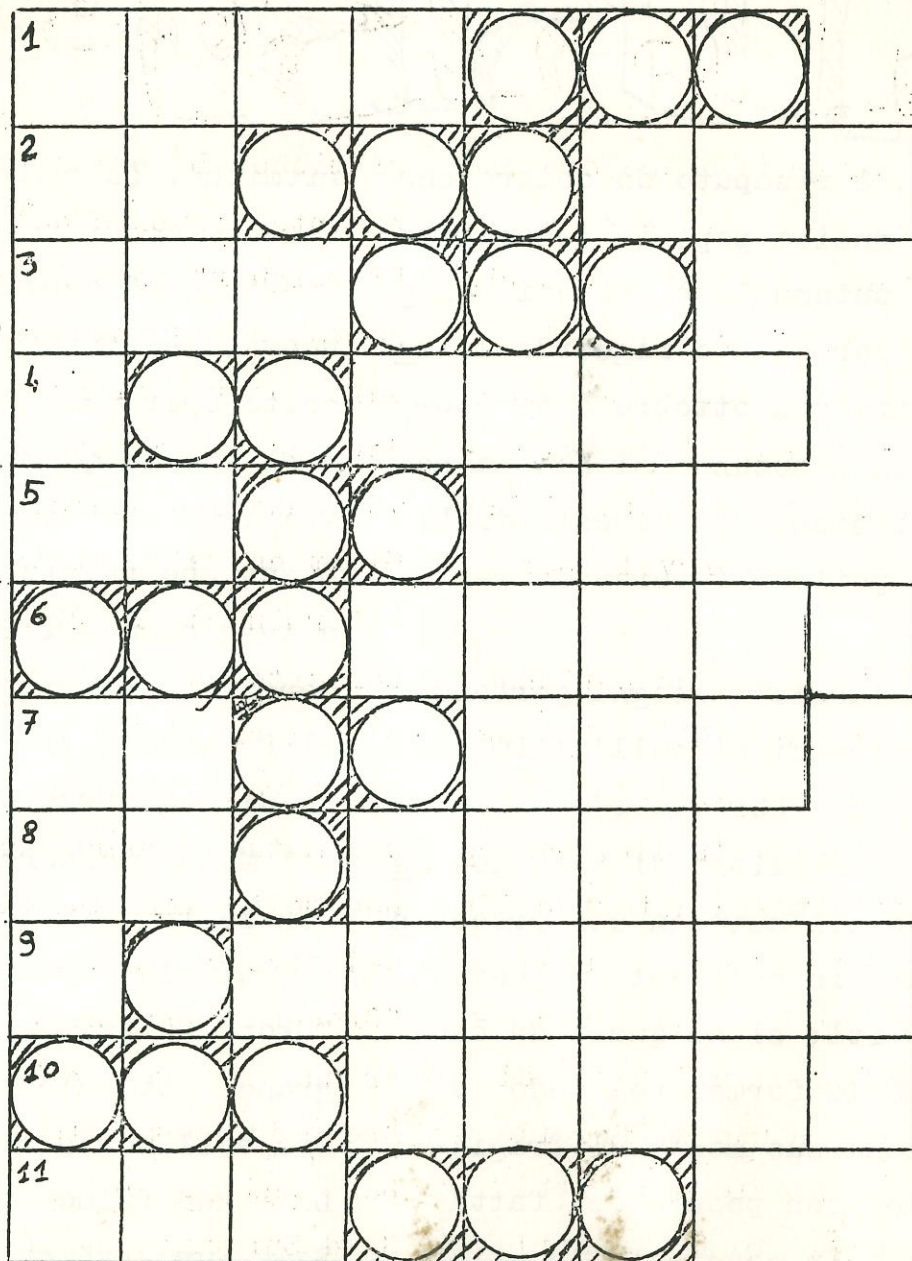
- E perchè mai?

- Per non svegliarla.

NO GIOCO PIENO GIOCO PIENO GIOCO PIENO GIOCO PIENO



GIOCO



PIENO

Dopo aver trovato le risposte esatte alle domande e averle collocate al loro posto giusto, nei quadretti ingrossati si potrà leggere un noto proverbio.

- | | |
|--|--|
| 1) Organi dell'udito | 7) Usato nel gioco del calcio |
| 2) Incasso, reddito, accesso | 8) Minerale radioattivo |
| 3) Pianta per la cellulosa, alta e diritta | 9) Chi è nativo, originario dell'Asia |
| 4) In ogni posto | 10) Grosso Succhiellotto per la perforazione dei terreni |
| 5) Capsula Spaziale | 11) Famoso monumento egiziano vicino alla piramide di Cheope |
| 6) Prima persona del passato remoto di "enumerare" | |

(chi troppo vuole nulla stringe)

Chi, pur avendo la stoffa del campione non potrà mai diventarlo?

Se il figlio della sorella di vostro zio non è nè vostro cugino, nè vostro fratello, chi è?

(nL)

MUSICA

Ottobre 73, è risaputo da coloro che seguono la musica pop, in genere, che il periodo autunnale è uno dei periodi propizi per quanto riguarda la musica. Infatti con ottobre e di conseguenza con l'autunno si ha una notevole immissione sul mercato di LP; inoltre un periodo favorevole per le tournée.

Inizia ora questa rassegna portando la vostra attenzione sull'ultimo LP di Cat Stevens "Foreiguer".

Questa nuova creazione di Cat, non essendo forse all'altezza dei precedenti, presenta in confronto a quelle, diverse novità: si ha quasi un cambiamento nella forma, nel modo di presentare il suo mondo di fragile menestrello, con poesie dei fatti quotidiani. In questo LP lo stile emerge più squadrato, molto meno fluidi di quello delle precedenti opere. Numerosi "breaks" rendono meno agevole l'ascolto, i ritmi sono talvolta molto complessi e allo stesso modo gli arrangiamenti; la stessa voce di Cat si è molta indurita ed è alquanto aggressiva. A sottolineare questo cambiamento contribuisce notevolmente anche la presenza di musicisti nuovi rispetto un usuale affermazione accompagnatrice di Cat. Nella seconda facciata troviamo "the hurt", "how many times" e "Later" quest'ultimo brano è forse il più interessante, caratterizzato da un trascinate arranciamiento a base di cori e parti di violino estremamente

ritmiche. La prima facciata è interamente occupata dalla suite "Foreiguer" esperienza talmente nuova, e a quanto sembra ben riuscita oper lat. Prosegua segnalando che in questo periodo si sta volgendo una tournée dei Gentle Giant che è iniziata il 9 ottobre e terminerà il 22 a Novara con un concerto che si terrà alle 21.30 al Palazzo dello Sport. Ultimi giorni di registrazione per il Banco del Mutuo Soccorso che daranno fra non molto alla luce un nuovo album dal titolo per ora provvisorio di "Croneche sospese". Inoltre altra grande attesa per la fine di ottobre è il nuovo album di Emerson, Lake and Palmer intitolata "Brain Sald Surgery" che da una traduzione approssimata si ha "insalata di chirurgia al cervello" sul contenuto dell'album gli E.L.P. hanno mante-



nuto il segreto , quindi non ci re 1.1 fatto è che a metà concerto i
sta che attendere.

Vorrei far notare quanto è successo
al Reading festival a cui parteci-
pava la P.F.M.

Dovete sapere che quando la Premia
ta si è presentata sul palco difron
te a 30000 persone delle quali un
sacco di italiani ottenne il suc-

cesso . oserei dire (sperando nel-
la vostra clemenza) favoloso "beh
cosa c'è di strano" potreste ora
chiedervi

"signori" organizzatori hanno pen
sato di tagliar corto con questi
stranieri che tra l'altro stavano
raccogliendo troppi applausi hanno
tolto la corrente lasciando quelli
della Premiata come dei crotini
sul palco, con gli strumenti in
mano.

Ora lascio a voi trarre le conclu
sioni.....

Per concludere "finalmente!!!!" a
quanti interessa è uscito anche in
Italia il film leggendario concer
to per il Bangla Desh organizzato
da George Harrison.

Max



La nostra

BATTESIMI

Speroni Stefano

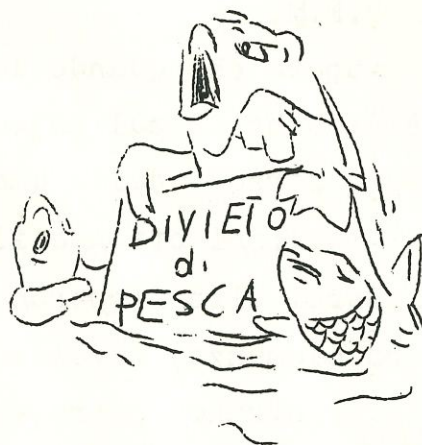
di Cesare e Colombo Luigia

Pagnotta Maria Luisa

di Luigi e Pezzutti Giovanna

Brasu Angelo

di Giuseppe e Mastandrea Anna



comunità

DEFUNTI

Bianchi Matteo

Vanzini Pietro

MATRIMONI

Ceccardi Giovanna e Fontana Angela

Parrocchiale

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI

ORE 7 S.Messa

" 10 S.Messa

" 14,30 Liturgia dei morti benedizione Eucaristica

Processione al cimitero

CONFESSIONI

" 18 S.Messa

CONFESSIONI

VENERDI'

GIORNO DEI MORTI

Ore 6,30 Ufficio solenne per tutti i nostri morti

" 9 Ufficio solenne per tutti i nostri morti

20 Ufficio solenne per tutti i nostri morti

SABATO

RITIRI DI PERSEVERANZA